

# Rapporto di minoranza

5036 R

data

Dipartimento

5115 R

15 gennaio 2002

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

## della Commissione speciale energia sui messaggi:

- ◆ **26 settembre 2000 concernente l'approvazione del conto economico per l'esercizio 1999 e del bilancio dell'Azienda elettrica ticinese al 31 dicembre 1999**
- ◆ **8 maggio 2001 concernente l'approvazione del conto economico per l'esercizio 2000 e del bilancio dell'Azienda elettrica ticinese al 31 dicembre 2000**

## 1. PREMESSA

### 1.1

Il messaggio del Consiglio di Stato del 26 settembre 2000 per l'approvazione dei conti e per la discussione del rapporto del Consiglio di amministrazione sull'attività dell'azienda è stato esaminato una prima volta in Commissione il 17 ottobre 2000.

In quel periodo l'attività in campo "energetico" era intensa: le Camere federali stavano dibattendo la legge federale sul mercato dell'energia elettrica, poi approvata il 15 dicembre 2000; in Ticino, il Municipio di Bellinzona aveva messo in vendita la propria azienda elettrica; diversi comuni hanno proceduto oppure stavano procedendo alla trasformazione dello statuto giuridico delle loro aziende, da aziende municipalizzate a società anonime di diritto pubblico; le aziende di distribuzione operanti in Ticino avevano creato la EnerTI S.A.; il Gran Consiglio aveva appena approvato l'iniziativa Paglia sul ruolo dell'AET.

Inoltre, da tempo il CdS aveva preannunciato il licenziamento dei messaggi per l'elaborazione o la modifica di tre leggi: la legge sull'utilizzazione delle acque (LUA), la legge istitutiva l'AET (LAET) e la legge sulla distribuzione di energia elettrica (LDEE).

La Commissione aveva espresso preoccupazione per la situazione di incertezza e per la conflittualità tra gli operatori del settore. Per attuare un tentativo di conciliazione la Commissione ha proposto al CdS l'organizzazione di un Forum dell'energia, che avrebbe dovuto riunire in particolare i rappresentanti del CdS, della Commissione energia, dell'AET, delle aziende che costituiscono l'EnerTI, dei rappresentanti dei consumatori e dei comuni interessati.

In questo contesto appariva evidente l'impossibilità di procedere all'esame del messaggio in discussione, senza preliminari chiarimenti sul ruolo dell'AET, tanto più che la Commissione è tenuta a pronunciarsi non soltanto sui conti, bensì anche sul rapporto del Consiglio di amministrazione sull'attività dell'azienda.

La Commissione decideva la sospensione dell'esame del messaggio sino alla pubblicazione del messaggio sulla modifica della legge istitutiva l'AET.

Il CdS ha successivamente ritenuto "non necessario" convocare un forum sull'energia e ha approvato i messaggi sulle tre leggi citate il 16 gennaio 2001.

## 1.2

L'esame in Commissione è ripreso il 3 aprile 2001 e nella seduta del 12 giugno ha deciso di esaminare contemporaneamente i conti 1999 e i conti 2000 (questi ultimi trasmessi alla Commissione con messaggio 8 maggio 2001).

Nel frattempo il relatore ha avuto un incontro sulla gestione 1999 con il direttore e il vice direttore dell'AET.

## 1.3

Nel rapporto del Consiglio di amministrazione per l'esercizio 1999 (di seguito: Rapporto CdA 1999) si afferma: *“Si può ritenere che il Gran Consiglio, approvando i consuntivi 1998, ha fatto sua la seconda ipotesi, attraverso la strategia aziendale indicata già in quel documento”*. In altre parole, il CdA dell'AET, con questa affermazione sembrava volesse affermare che le nuove scelte effettuate dall'AET fossero già state accolte da parte del GC.

La Commissione ritiene utile precisare che in quell'occasione intendeva ratificare soltanto i conti e non le nuove scelte strategiche dell'Azienda.

## 1.4

Anche il presente rapporto commissionale sulle gestioni 1999 e 2000 non si pronuncerà sulle scelte strategiche future. La Commissione ha ritenuto che le decisioni del GC devono intervenire al momento in cui verranno discusse le tre leggi (LAET; LUA; LDEE).

## 1.5

La legge istitutiva dell'AET del 25 giugno 1958, all'art. 5 recita:

*cpv. 1 L'azienda è sottoposta alla vigilanza dello Stato.*

*cpv. 2 Il rapporto di gestione, i conti ed il rapporto dei revisori sono sottoposti ogni anno al Gran Consiglio per la ratifica.*

*cpv. 3 Ogni due anni l'AET sottopone al Gran Consiglio per discussione un rapporto sull'attività prevista che formula una valutazione dei conseguenti impegni finanziari.*

Formalmente il GC, come ricordato anche nei Rapporti del Consiglio di amministrazione, sarebbe tenuto a:

a) ratificare i conti 1999 (art. 5 cpv. 2)

b) ratificare i conti 2000 (art. 5 cpv. 2) e discutere il rapporto sull'attività prevista (art. 5 cpv. 3).

Tuttavia, tenuto conto dei contenuti importanti del Rapporto CdA 1999 e dal fatto che la Commissione ha deciso un esame congiunto dei due anni di attività, il presente rapporto non terrà conto di questa distinzione e si chinerà in modo globale sulle scelte effettuate dall'AET in questo periodo, indipendentemente dal momento in cui sono state effettuate.

## 1.6

Per la ratifica dei conti la Commissione dispone:

- del conto annuale dell'esercizio del CdA (di fatto un riassunto dei conti, conformemente agli articoli 17 e 18 LAET)
- del rapporto dell'Ufficio di revisione (art. 14 e 15 LAET)
- del rapporto allestito dalla Fidirevisa SA di Lugano (che si limita tuttavia a confermare la correttezza dei conti).

La Commissione non ha potuto invece prendere conoscenza del documento contabile particolareggiato allestito dalla Direzione e approvato dal CdA. La Direzione motiva in questo modo la sua decisione: *“il rapporto contabile interno è da sempre redatto all'intenzione dei membri del CdA e non è mai stato consegnato né alla Commissione del Gran Consiglio, né al relatore della stessa. Esso contiene dati confidenziali, dai quali possono essere estrapolati dati strategici (relativi ai costi di produzione, di vendita, alle riserve occulte, ecc.) che non devono in nessun caso essere divulgati, pena una perdita di competitività dell'azienda”* (1). Ciò significa che la Commissione non è in grado di procedere direttamente a un esame vero e proprio dei conti. Per questo esame rimanda pertanto al rapporto dei revisori.

La ratifica proposta significa quindi la presa atto da parte del Parlamento dei risultati ottenuti e l'approvazione della ripartizione dell'utile.

## 1.7

Per l'esame della gestione e dell'attività prevista, la Commissione dispone di qualche strumento supplementare, anche perché una parte dell'attività svolta è visibile all'esterno. Tuttavia, pur apprezzando la cortesia e la disponibilità dei responsabili dell'azienda, anche in questo caso gli strumenti a disposizione della Commissione sono limitati ed essa è costretta ad esprimersi sui fatti che l'Azienda stessa ha deciso di rendere noti. In nessun caso dispone di un qualsiasi strumento di controllo.

Come rileva il prof. Urio (2) *“l'esperienza inglese dimostra che è difficile controllare dall'esterno settori molto complessi e ad alta tecnicità... . La questione assume una tale importanza che certi osservatori anglosassoni non esitano a segnalare ciò che definiscono la “cattura” del controllore da parte del controllato. Il primo, che dipende per le sue informazioni dal secondo, sarà progressivamente condotto a condividere i criteri di valutazione di quest'ultimo”*.

Questa situazione pone concretamente la questione della limitatezza delle competenze del Gran Consiglio quale organo di controllo politico della gestione dell'AET.

## 1.8

Essendo ormai imminente, come ricordato in precedenza, l'esame delle scelte legislative, la Commissione ha ritenuto di rinviare a quella sede il dibattito e il confronto politico sul futuro dell'AET.

In presenza di molte scelte innovative, il presente rapporto non può tuttavia astenersi dall'analizzare la politica aziendale condotta dall'AET in questo periodo.

## 2. SITUAZIONE GENERALE

### 2.1

All'estero. Da una quindicina di anni, in Paesi extraeuropei, è iniziata la liberalizzazione del mercato dell'elettricità. In Europa le prime decisioni risalgono al 1998 quando l'Unione europea ha deciso di liberalizzare il mercato nella misura minima del 33% entro il 2003 e di decidere nel 2006 le tappe successive.

Le posizioni dei Paesi europei non sono tuttavia unanimi: negli ultimi tempi, in particolare la Francia, ha espresso perplessità e non è escluso che il processo di liberalizzazione subisca un freno. Ciò anche per il fatto che si è constatata una tendenza al rincaro delle tariffe, in particolare per le economie domestiche. In Germania e in Scandinavia il processo di liberalizzazione continua invece come previsto.

Negli USA ha suscitato meraviglia e preoccupazione la situazione creatasi in California, rimasta per lunghi periodi priva di energia.

Il processo di liberalizzazione in atto a livello europeo sta provocando un numero mai visto di trasformazioni societarie, acquisti di pacchetti azionari, fusioni. Si prevede che il numero di società verrà ridotto drasticamente e che nasceranno nuove aziende di grandi dimensioni.

### 2.2

In Svizzera. Il 15 dicembre 2000 le Camere federali hanno adottato la nuova Legge sul mercato dell'energia elettrica (LMEE). Essa propone la liberalizzazione totale del mercato dell'energia elettrica sei anni dopo l'entrata in vigore della legge. Il Consiglio federale, nel suo messaggio del 7 giugno 1999 (3) afferma che:

- la Svizzera deve adeguarsi alle nuove direttive europee, in particolare *perché i grandi consumatori indigeni dell'industria devono avere le stesse opportunità dei loro concorrenti nello spazio UE nella scelta dei loro fornitori di energia, in modo da poter anche beneficiare di prezzi più vantaggiosi;*
- *l'apertura del mercato dovrebbe ... comportare una maggiore efficienza di tutta l'economia, migliorando la concorrenzialità della piazza economica Svizzera ...*
- *lo scopo dell'apertura del mercato è un aumento dell'efficienza determinato da una maggiore concorrenza ...*
- *nel settore della trasmissione e della distribuzione devono ... essere create le condizioni quadro che consentano ... prestazioni efficienti e un accesso equo e non discriminatorio alle reti...*
- *si tratta di ... far beneficiare tutti i gruppi di consumatori grazie a una completa apertura del mercato ...*

Contro questa legge è stato lanciato un referendum popolare fondato, secondo i promotori, sulle seguenti ragioni principali:

- si tratta di una legge sul mercato dell'elettricità e non sull'approvvigionamento in elettricità, che dovrebbe essere invece l'obiettivo principale della legge;
- la distribuzione verrebbe gestita da una società privata nazionale, che deterrebbe il monopolio e che sfuggirebbe in gran parte al controllo pubblico;
- il sistema comporta la messa in atto di strumenti di controllo burocratici inutili e costosi;
- l'apertura completa del mercato mette in pericolo l'esistenza delle centrali idroelettriche svizzere, produttrici di energia pulita e rinnovabile.

Il voto popolare su questa legge è previsto per il 2002. Nel frattempo è terminata la consultazione sull'Ordinanza federale concernente la nuova legge sul mercato dell'energia, ordinanza che chiarisce alcuni aspetti che la legge enunciava solo nei principi.

### **2.3**

Nei Cantoni. In parecchi cantoni i temi "energetici" stanno suscitando vivi dibattiti e votazioni popolari.

Nella Città di Zurigo, la proposta di privatizzare l'azienda elettrica comunale è stata respinta in votazione popolare nel 2000. Nel Canton Zurigo, una simile proposta è pure stata respinta nella primavera del 2001. Gli elettori del Canton Friburgo hanno invece accettato la trasformazione in società anonima della loro azienda, sempre nella primavera del 2001. Nel Canton Nidwalden una proposta di privatizzare l'azienda elettrica è stata bocciata in voto popolare lo scorso mese di settembre.

In tutti i casi, sia a livello svizzero, sia nei cantoni, si confrontano le tesi dei fautori della liberalizzazione e delle trasformazioni delle società pubbliche in società anonime e quelle di coloro che ritengono invece che la forma giuridica delle società elettriche può e deve rimanere pubblica.

### **2.4**

In Ticino. Il 16 gennaio 2001 il Consiglio di Stato ha licenziato tre messaggi riguardanti la modifica o l'elaborazione di tre leggi:

- messaggio n. 5074 concernente la revisione della legge cantonale sull'utilizzazione delle acque del 17 maggio 1894 (LUA);
- messaggio n. 5075 concernente la revisione della legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese del 25 giugno 1958 e trasformazione dell'AET in vista della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica (LAET);
- messaggio n. 5076 concernente la nuova legge sulla distribuzione di energia elettrica (LDEE) e modifica della legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici (LMSP) del 12 dicembre 1907.

Queste leggi propongono cambiamenti rilevanti, sia per quanto riguarda lo statuto giuridico dell'AET, sia per quanto concerne la distribuzione dell'energia elettrica. Queste leggi sono attualmente all'esame della Commissione.

### **2.5**

Nei comuni. Anche i comuni ticinesi, in questo periodo si sono occupati delle loro aziende elettriche. In molti casi, approfittando delle facoltà concesse dalla nuova LMSP hanno modificato il loro statuto giuridico, da aziende municipalizzate in società anonime di diritto pubblico (Chiasso, Massagno, Lugano). Altre stanno valutando l'opportunità di questa modifica (Mendrisio).

La città di Bellinzona ha invece optato per la vendita della propria azienda alla Società elettrica sopracenerina (SES) e all'AET, la rete di distribuzione alla prima, rispettivamente la centrale della Morobbia alla seconda.

Contro questa decisione è stato lanciato un referendum popolare. In votazione la proposta è stata bocciata con 2498 voti contro 1552.

I comuni hanno motivato le trasformazioni dello statuto giuridico con la necessità di disporre di maggiore flessibilità in un mercato liberalizzato.

Va tuttavia ricordato che i proprietari delle reti di distribuzione, anche in un mercato liberalizzato, continueranno pure in futuro a disporre di un monopolio delle reti e nella misura in cui l'azienda è gestita con razionalità, dovrebbero poter continuare la loro attività.

## 2.6

L'EnerTI. Le principali Aziende di distribuzione del Cantone Ticino (4), l'11 ottobre 2000 hanno costituito l'EnerTI SA attraverso la quale intendono agire in stretta collaborazione *"... per prepararsi per meglio affrontare l'imminente deregolamentazione del mercato dell'energia elettrica e rafforzare la collaborazione tra le Aziende distributrici al fine di continuare ad assicurare anche in futuro la fornitura di servizi di qualità e a prezzi competitivi ai clienti finali ..."*.

## 2.7

L'iniziativa Paglia. Il 27 giugno 2000 il Gran Consiglio approvava l'iniziativa Paglia, la quale pone tra l'altro la questione del ruolo dell'AET nella distribuzione di energia (5). Nel rapporto del 13 giugno 2000 ci sono le seguenti considerazioni che meritano di essere riprese, poiché permetteranno, in seguito, di meglio valutare l'attività dell'AET:

- *il Consiglio di amministrazione ... deve essere cosciente che qualsiasi operazione di natura aziendale e commerciale può essere compiuta solo se compatibile con gli interessi dei consumatori finali di energia ticinesi... ;*
- *l'AET non si è mai preoccupata di dare seguito a quanto previsto dall'art. 3b cpv. 2 della LAET e cioè "Allo scopo di far fronte a tale impegno (n.r. fornire l'energia a prezzi competitivi alle aziende comunali o consortili o a organizzazioni di Comuni analoghi ai Consorzi che ne fanno richiesta), l'AET favorisce la costituzione di consorzi regionali di distribuzione e programma i suoi interventi in vista delle scadenze delle concessioni di distribuzione".*
- *Prima della scadenza del 2000 assolutamente nulla è stato intrapreso in questo senso. E per il momento nulla è previsto per le prossime scadenze del 2002 e del 2007;*
- *Sarebbe pensabile la costituzione di un'unica società alla quale partecipino, con l'AET, tutte le attuali aziende concessionarie o municipalizzate che faranno apporto delle loro reti ... .*

L'AET, in questo periodo, non ha operato in questa direzione, soprattutto per non urtare i principali acquirenti attuali (le aziende di distribuzione), e si è mossa in particolare nel campo della vendita.

### **3. L'AET E LA LIBERALIZZAZIONE**

#### **3.1**

Nel rapporto del CdA 1999 si può leggere, tra l'altro, quanto segue (pag. 4):

- *prezzi giù: i prezzi tenderanno a ridursi per effetto della concorrenza;*
- *è possibile ... che l'introduzione (n.d.r. della liberalizzazione) a tappe svantaggi le economie domestiche.*

Nell'"AET info" n.5 si legge: *La LMEE, la legge federale che regola il mercato dell'elettricità, sembrava un compromesso accettabile ... Se la legge non passasse, il Ticino avrebbe solo da perdere ...*

#### **3.2**

Nella stessa rivista, l'AET prende posizione a favore della vendita/privatizzazione dell'Azienda elettrica di Bellinzona, contro la quale era stato lanciato un referendum popolare.

#### **3.3**

Sempre nel Rapporto del CdA 1999 (pag. 4 e 5) si afferma: *"chi produce energia deve trovare chi gliela compera in un mercato globale ... L'AET, grazie al monopolio, rifornisce all'ingrosso la totalità dei distributori ticinesi..."*.

L'AET è dell'opinione che la posizione dell'Azienda sul mercato, con l'eventuale liberalizzazione, sarebbe totalmente diversa rispetto alla situazione attuale.

Va almeno rilevato che anche con le leggi vigenti, l'AET deve tener conto della concorrenza. Infatti, le aziende di distribuzione e le industrie del Cantone sono tenute a rifornirsi dall'AET, *"a condizione che l'AET sia in grado di fornire l'energia a prezzi competitivi"* (art. 3 e 3b LAET). Il monopolio era limitato al transito sulle proprie reti.

L'eventuale liberalizzazione comporterà sicuramente dei mutamenti anche per l'AET, ma è opportuno sottolineare che l'AET ha potuto sviluppare la propria attività nei suoi decenni di vita, non soltanto perché protetta da un monopolio, ma anche perché ha saputo produrre energia a costi concorrenziali, offrendo nel contempo condizioni di lavoro di avanguardia ai propri dipendenti.

#### **3.4**

Sulla questione dei prezzi il professore Massimo Filippini, membro del CdA dell'AET, ha espresso un'altra opinione rispetto a quella contenuta nel rapporto del CdA (6): *"Non si sa bene che cosa succederà. Inizialmente beneficeranno di costi più favorevoli i grossi consumatori. I medi e i piccoli consumatori potranno rimanere neutri. Di certo le economie domestiche saranno soggetto ad aumenti"*.

#### **3.5**

Si ritiene che l'AET dovrebbe astenersi dal pronunciarsi su temi sui quali le scelte politiche non sono ancora intervenute.

## 4. LE STRATEGIE DELL'AET

### 4.1

Nel rapporto del 1999 il CdA illustra le sue strategie, che possono essere riassunte nel seguente modo:

- a) *(all'AET) si presentano le due alternative seguenti: solo produzione. L'AET si limita a produrre energia. In questa ipotesi ... l'AET vedrebbe rapidamente ridotto a circa 60/70 milioni di franchi all'anno il proprio fatturato. Ciò la costringerebbe a ridurre in maniera rilevante i dipendenti (e le retribuzioni) e a diminuire più massicciamente gli utili riversati al Cantone.*
- b) *L'AET ... resta attiva nel commercio d'energia. Continuando ad acquistare da terzi e cercando nuovi acquirenti - consumatori, in Ticino e fuori dai confini cantonali, per compensare quelli che potrebbero andare persi quale conseguenza della concorrenza. In questo caso essa deve trattare una quantità decisamente superiore di energia, e per questo deve ricercare degli accessi ... a "hubs" (nдр: punti di vendita all'ingrosso) fuori dai confini cantonali. La prima scelta comporta rischi minori ma esige un ridimensionamento dell'azienda ... Se questa fosse la scelta, converrebbe ... cedere subito l'AET ... a un gruppo privato. La seconda scelta comporta maggiori rischi. L'azienda va trasformata in modo da acquisire capacità commerciale e da assicurarsi alleanze e clienti.*

L'AET ha scelto la seconda alternativa (anche commercio) e ricercato nuovi metodi di vendita. *"Saranno decisivi i canali di vendita diretta (via Internet, PC o televisione)"* (pag. 4 rapporto CdA 1999).

### 4.2

Il 31 dicembre 2000 scadevano i contratti di vendita con le aziende di distribuzione pubbliche attive nel Cantone. L'AET ha provveduto a rinnovare i contratti, generalmente fino al 2008. Rispetto al passato, i contratti sono stati rinnovati con diminuzioni che oscillano tra il 4 e 8%. Queste differenze, secondo l'AET, sono imputabili a:

- la necessità di normalizzare i contratti rendendoli uguali per tutto il Ticino;
- un premio di fedeltà, per es. per coloro che hanno rinunciato ad utilizzare le facoltà di acquistare energia altrove;
- le contropartite ottenute (ad es. la gestione integrale del bacino idroelettrico della Verzasca nell'ambito del contratto con l'AIL SA).

L'AET ha pure sottoscritto un *"accordo di collaborazione che sancisce alcuni campi di cooperazione, delimita le rispettive competenze e fissa il principio di uno scambio azionario tra i diversi enti (quando questi divenissero società anonime)"*.

Non ha invece ancora raggiunto l'obiettivo principale, ossia quello di stipulare accordi a più lunga scadenza.

### 4.3

In occasione della vendita dell'Azienda elettrica di Bellinzona (AMB – Sezione elettricità), l'AET ha presentato un'offerta di acquisto in collaborazione con la Società elettrica sopracenerina (SES), la prima per la centrale elettrica della Morobbia e la seconda per la rete di distribuzione.

L'AET non ha quindi inteso procedere all'acquisto integrale dell'AMB per "ragioni di opportunità":

- *strategica: preparare le migliori condizioni per costruire, in vista della liberalizzazione dei mercati, un'alleanza delle società attualmente attive sul mercato nel rispetto delle reciproche specializzazioni e competenze...*
- *aziendale: ... evitare l'entrata in un settore diverso di attività (distribuzione) che avrebbe necessitato la costruzione di una "nuova impresa" e presumibilmente bloccato (causa del limitato numero di personale dirigente e delle rilevanti esigenze di investimento) ogni possibilità di sviluppo, per un lasso di tempo relativamente lungo, nei campi di attività "tradizionali" dell'azienda (estensione delle attività di produzione, sviluppo dei servizi e delle tecniche di mercato, rinnovo degli impianti, ecc.);*

*Inoltre, l' AET ha ritenuto che con la decisione del Gran Consiglio in merito all'iniziativa Paglia" e la presentazione del messaggio sulla LDEE, il problema del "servizio pubblico" fosse convenientemente risolto ... ".(7)*

#### **4.4**

Un'interrogazione parlamentare dell'aprile 2000 (8) poneva il quesito del riscatto della Centrale del Ritom, la cui concessione alle FFS scadrà nel 2005. Al di là delle condizioni materiali del riscatto, sulle quali non si ritiene di entrare nel merito in questa sede, il quesito pone il problema anche del ruolo dell'AET, come rileva il CdS nella sua risposta: " *il ruolo che il Cantone quale proprietario delle acque potrà svolgere nel contesto di un mercato liberalizzato verrà determinato in larga misura dal ruolo che si vorrà dare all'azienda cantonale (AET) ... . L'azienda non potrà ... limitarsi alla produzione, ma dovrà indirizzarsi maggiormente su attività alternative (vedi commercio), in modo da diversificare i servizi e soprattutto attuare una politica di ripartizione dei rischi ... "*

Il CdS ricorda che DFE, Direzione AET e FFS si sono incontrate più volte per trovare una soluzione.

Si ribadisce l'importanza di svolgere una politica attiva anche in questo campo per garantire gli interessi del Cantone. In quest'ottica appare opportuno chiedere all'AET di non sacrificare lo sviluppo del settore della produzione, per favorire le attività di tipo commerciale, anche se redditizie, almeno in questo momento.

#### **4.5**

Dal 2000 l'AET si è introdotta nel mercato italiano nel quale sono stati venduti circa 500 GW/h. Va sottolineato che si tratta di un'attività esclusivamente commerciale, poiché l'energia venduta viene acquistata dall'Elektrizitäts-Gesellschaft Laufenburg (EGL).

L'AET valuta positivamente questa attività, per le esperienze fatte e per i guadagni conseguiti, malgrado i rischi derivanti dal cambio delle valute e dal fatto di dover operare su un mercato caratterizzato "da un quadro normativo insicuro", come rileva il CdA.

Considerate le modeste dimensioni dell'AET (vedi punto 5.1), si ritiene che l'AET dovrebbe muoversi con prudenza nel campo commerciale.

#### **4.6**

Nel rapporto del CdA si sottolinea che molte imprese della Svizzera tedesca offrono sul mercato diversi pacchetti di energia verde, nei quali si trovano fonti solari, eoliche, da biomassa e idrauliche.

Per questa ragione l'AET ha ritenuto di commercializzare questi prodotti "ecologicamente compatibili", tra l'altro con la richiesta di ottenimento di un "label ecologico".

La Commissione valuta positivamente e sostiene un'attività che possa favorire lo sviluppo di energie rinnovabili, oltre evidentemente quella idraulica.

#### 4.7

L'AET ha sviluppato attività di servizi, intese soprattutto a rispondere *"all'esigenza di fidelizzare il cliente attraverso prestazioni ad alto valore aggiunto"*. Tra queste attività figurano i servizi di telelettura e la gestione del "portafoglio energetico".

L'AET ha pure stipulato i primi contratti di manutenzione di linee ad alta tensione appartenenti ad altre aziende.

L'AET gestisce in particolare la manutenzione delle linee con le Strade nazionali e cantonali, delle FFS, le AIL e l'EGL. La cifra d'affari per l'insieme delle operazioni di manutenzione, nel 2000 ha raggiunto la somma di oltre 1,5 milioni di franchi.

L'AET si è pure assicurata la realizzazione degli impianti per l'alimentazione dei cantieri della galleria del S. Gottardo.

La Commissione rileva l'importanza di queste attività che consentono di consolidare l'azienda e di valorizzare maggiormente le conoscenze professionali dei propri dipendenti.

#### 4.8

Nel 2000 l'AET ha acquisito azioni di Teleticino per un ammontare di franchi 546'000 (11.03% del pacchetto azionario). *"In ossequio al principio della prudenza"*, l'investimento è stato totalmente ammortizzato nel 2000. Per quanto riguarda la remunerazione, si osserva che Teleticino non ha distribuito nessun dividendo.

Questo investimento ha suscitato polemiche e richieste di chiarimenti (9). Esso, come ha rilevato il CdS pone infatti due questioni giuridico - istituzionali (rispetto degli scopi dell'AET fissati dalla legge, competenze decisionali) e una questione politico - economica (strategia aziendale).

Non vogliamo in questa sede riprendere l'intero dibattito: ci limitiamo a ricordare che i pareri giuridici sulla compatibilità di questa partecipazione con gli scopi dell'AET non sono unanimi. Il Consulente giuridico del CdS la ritiene in contrasto, mentre il perito interpellato dall'AET la considera legittima. I due pareri riconoscono invece, in questo caso, la competenza del CdA dell'AET.

Si ritiene che questi aspetti dovranno essere meglio chiariti nella nuova legge, d'un lato per accordare la dovuta autonomia all'azienda nei campi ritenuti necessari allo svolgimento della sua attività, d'altro lato per garantire che l'azienda concentri le sue risorse nei campi ritenuti necessari al raggiungimento degli obiettivi (che andranno pure chiariti!).

Infine, il terzo quesito, ossia se questa partecipazione rientra nella strategia aziendale, i pareri non concordano. Secondo l'AET, *"la scelta della partecipazione azionaria ad un'emittente televisiva permette all'azienda di disporre di un portale di accesso ai clienti utilizzando un elettrodomestico generalizzato per la gestione della comunicazione commerciale. Tecnicamente, l'AET intende creare dapprima un canale di informazione attraverso il teletext dell'emittente e successivamente un sito da cui organizzare il commercio elettronico..."*.

Si comprende la necessità per l'AET di essere all'avanguardia nell'utilizzazione delle nuove tecnologie, ma si ritiene che in questo campo essa deve muoversi con prudenza.

## 4.9

In questi due anni, in seguito ma non soltanto a quanto ricordato nel punto precedente, si è aperto un dibattito sulle competenze dell'AET. Quest'ultima si difende: *"non è vero che il Consiglio di amministrazione prevaricherebbe le competenze del Gran Consiglio"*.

E' tuttavia vero che talune scelte dell'AET hanno suscitato perplessità. Anche il cambiamento di ruolo dell'attuale Direttore, da presidente a direttore, non è avvenuto nella massima chiarezza: per un certo periodo, almeno verso l'esterno, non apparivano molto chiare le rispettive funzioni.

Per molto tempo, ma questo rientra nelle competenze del CdS, è stato vacante senza nessuna spiegazione un posto nel CdA.

Si ritiene che compiti e competenze vanno quindi definiti con la massima chiarezza nella LAET in discussione.

## 4.10

In conclusione, in questo periodo l'AET ha svolto una mole di lavoro notevole e ha intrapreso molteplici nuove attività, in particolare in campo commerciale e dei servizi.

Va precisato che la liberalizzazione, le modifiche legislative in corso a livello nazionale e l'assenza di prese di posizione chiare da parte del CdS e del GC costringevano l'AET a muoversi in una situazione di generale incertezza.

Le attività commerciali sono evidentemente importanti. L'obiettivo dell'AET non risiede tuttavia nella ricerca del massimo profitto, bensì nel fornire un servizio al Cantone.

## 5. L'AET, LA PRODUZIONE E IL CONSUMO

### 5.1

Negli anni 1999 e 2000 la produzione di energia elettrica è stata la seguente (in milioni di kWh):

Produzione	1998	1999	2000
Ticino (totale senza FFS e pompaggio)	3418	4106	3597
AET (produzione propria e partecipazioni)	1664	1908	1771
di cui			
- propria	810	990	915
- partecipazioni	850	918	856

Nello stesso periodo la produzione nazionale di energia elettrica ammontava a 65'285 milioni di kWh (1999), rispettivamente 63'374 (2000).

Il Ticino, nel 2000, partecipa pertanto alla produzione nazionale di energia elettrica con il 5,6 %; da parte sua l'AET, compreso le partecipazioni, rappresenta il 2,8%, mentre come produzione propria lo 1,4 % sempre della produzione nazionale.

Il quadro complessivo della situazione in Ticino emerge chiaramente dalla seguente tabella allegata, pubblicata dall'Ufficio di statistica del Cantone Ticino (10).

A livello ticinese, l'AET rappresenta circa la metà della produzione e, senza le partecipazioni, circa il 25%.

## 5.2

Il consumo di energia elettrica in Ticino è stato il seguente (milioni di kWh):

Anno	1998	1999	2000
Mio/kWh	2318	2330	2401

L'AET garantisce il 71% (1998), rispettivamente l'81% (1999) e il 73 % (2000) della totalità dei consumi. Senza le partecipazioni l'AET rappresenta, sempre per gli stessi anni, il 35%, il 42% e il 35%.

Naturalmente, queste cifre si riferiscono alle medie. Inoltre, per valorizzare la propria energia l'AET procede all'acquisto di energia "di banda" (a prezzo basso) e alla vendita di energia "di punta" (prezzo alto).

## 5.3

L'AET costituisce pertanto un pilastro essenziale nell'approvvigionamento in energia elettrica del Cantone: in un futuro molto lontano, la sua quota potrà ulteriormente aumentare se all'AET verrà affidato il compito di gestire le acque attualmente date in concessione ad altre aziende.

## 6. LA POLITICA DEL PERSONALE

### 6.1

L'evoluzione degli effettivi, negli ultimi anni, è stata la seguente:

Effettivi al 31 dicembre	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Personale nominato	142	143	154	151	154	151
- di cui, dirigenti e dipendenti con nuove funzioni tecniche amministrative	7	7	7	8	10	14

La tabella non riporta il personale di pulizia (per complessivamente 3 unità lavorative a tempo pieno), i dipendenti ausiliari (il numero è molto variabile, ad esempio 15 nel 1996, 2 al 31 dicembre 1999), nonché gli apprendisti (da 9 a 11) e non tiene conto delle variazioni durante l'anno.

Dai dati emerge un aumento sensibile dei " dirigenti e dei dipendenti con nuove funzioni tecniche amministrative" (da 7 a 14) e da una stabilità degli "altri" dipendenti. Sono state in particolare create 5 nuove unità operative nel campo del marketing, della gestione dei processi industriali e delle transazioni commerciali nel breve periodo.

## 6.2

La massa salariale, sempre nello stesso periodo, ha avuto la seguente evoluzione (senza oneri sociali):

<b>Massa salariale</b> (in 1'000 senza oneri sociali)	<b>1995</b>	<b>1996</b>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>
Dirigenti e nuove funzioni Tecniche amministrative	1'156	1'092	1'092	1'108	1'301	1'595
Altri dipendenti	11'088	11'822	12'080	11'886	11'836	11'811
<b>Totale</b>	<b>12'244</b>	<b>12'914</b>	<b>13'172</b>	<b>12'994</b>	<b>13'137</b>	<b>13'406</b>

Nel 1999 e nel 2000 la massa salariale è aumentata sensibilmente per i dirigenti e le nuove funzioni tecniche amministrative (passando dal 1997 al 2000 dall'8,3% della massa salariale all'11,9%), mentre si è stabilizzata per gli altri dipendenti.

## 6.3

L'AET, nei suoi rapporti, mette l'accento sulla necessità di essere concorrenziali e di contenere la massa salariale (vedi di seguito). Ci è sembrato quindi utile confrontare gli oneri salariali tra l'AET d'un lato e l'OFIMA e l'OFIBLE d'altro lato, anche se il confronto va utilizzato con prudenza a causa delle differenze strutturali e della diversità delle attività delle rispettive aziende (per OBIBLE e OFIMA conti 1999/2000, per l'AET 1999) .

<b>Azienda</b> (in milioni di franchi)	<b>AET</b>	<b>OFIBLE</b>	<b>OFIMA</b>
Costi personale	16.5	5.4	10.5
Costi d'esercizio	136	26.1	50.6
% Costi pers. / costi d'esercizio	12%	20%	20.7%
Cifra d'affari	156.3	41.4	67.6
% Costi pers. / cifra d'affari	10.5%	13%	15.5%

Come si può constatare, i costi del personale (oneri sociali compresi) dell'AET sono inferiori a quelli dell'OFIMA e dell'OFIBLE, sia se riferiti ai costi complessivi dell'azienda (12%, rispetto al 20%, rispettivamente il 20.7%), sia rispetto alla cifra d'affari (10.5%, rispetto al 13%, rispettivamente il 15.5%).

## 6.4

La politica del personale effettuata dall'AET in questo periodo emerge in particolare dal rapporto del CdA 1999 ed è stata riassunta dal CdS, nella risposta alle interrogazioni Adobati (26 ottobre 1999) e Malpangotti (19 aprile 2000).

Il Governo, in questi testi afferma tra l'altro:

*“Il CdA dell'AET e la Direzione hanno intrapreso un rinnovamento nella politica del personale (introduzione del merito, blocco delle assunzioni, job rotation, ristrutturazione del fondo di pensionamento anticipato)... l'impostazione che l'AET intende dare alla politica del personale si possono evidenziare i seguenti punti:*

- *stabilizzare la massa salariale al livello del 1998*
- *facilitare il passaggio di dipendenti tra i diversi settori (flessibilità)*
- *raggruppare i settori di lavoro AET per competenze funzionali (mobilità)*
- *fissazione di obiettivi aziendali per singoli centri di competenza e determinare degli obiettivi al personale (merito)*
- *permettere il pensionamento al raggiungimento del 60.emo anno limitatamente al periodo 2000-2004*
- *rinuncia a licenziamenti per due anni*
- *allocazione di una cifra a bilancio per incentivi salariali*
- *definizione di un montante per la formazione e il retraining del personale.*

Il personale ha dimostrato disponibilità, soprattutto per quanto riguarda la flessibilità, la mobilità, nonché circa le nuove sfide nel campo della formazione permanente e la riconversione professionale.

Ha espresso invece viva preoccupazione per altri aspetti quali la stabilizzazione della massa salariale e la garanzia del posto di lavoro per un periodo limitato a due anni e una netta opposizione all'introduzione del “merito”.

## 6.5

Nel dicembre 2001 si è conclusa una trattativa tra l'AET e il personale (commissione dipendenti e sindacati) per l'elaborazione di un contratto collettivo di lavoro che tiene conto delle esigenze dell'azienda e delle preoccupazioni dei dipendenti.

## 7. GLI ASPETTI FINANZIARI

### 7.1

L'evoluzione dei risultati negli anni 1999 e 2000 è stata la seguente:

Anno (in milioni di franchi)	1998	1999	2000
Ricavi d'esercizio	148	156	181.9
Costi d'esercizio (di cui ammortamenti)	136.9 11.7	136 11.5	154 11.4
<b>Utile d'esercizio</b>	<b>11.8</b>	<b>20.2</b>	<b>27.8</b>
<b>Utile annuale</b>	<b>8.2</b>	<b>8.4</b>	<b>11.9</b>

Come si può constatare, l'utile d'esercizio durante gli anni 1999 e 2000 è sensibilmente aumentato, passando da 11,8 milioni a 27,8 prima degli accantonamenti diversi, e da 8,2 milioni a 11,9 dopo aver effettuato gli stessi.

### 7.2

Questo risultato è dovuto in particolare alle seguenti ragioni:

- la vendita di energia sul mercato italiano. Va rilevato che l'energia venduta all'estero non proviene né dalle centrali dell'AET, né dai prelievi dei partner dell'AET: essa viene acquistata presso terzi (EGL Laufenburg);
- il fatturato dell'energia di supero (quota di produzione esuberante il fabbisogno momentaneo);
- dalla vendita diretta a clienti multisito (FFS, Swisscom).

Va precisato che la vendita ai distributori è aumentata, ma il fatturato è diminuito in seguito alle facilitazioni accordate.

### 7.3

L'aumento degli accantonamenti diversi è dovuto alle seguenti ragioni.

Nel 1999 (totale 10 milioni): 3 milioni per carovita ai pensionati e 4 milioni per rischi di mercato.

Nel 2000 (totale 14 milioni): 5 milioni per rischi di mercato, 5 milioni per l'acquisizione della centrale della Morobbia.

Per quanto riguarda i flussi di capitale rinviamo al documento allegato.

### 7.4

Come si può constatare, l'aumento dell'utile d'esercizio è dovuto essenzialmente all'aumento delle attività commerciali, sulle quali l'AET ha deciso di consacrare sforzi particolari. Questa scelta, come rileva l'AET stessa, comporta tuttavia rischi elevati e i risultati sono soggetti a forti variazioni.

## **8. SULL'ATTIVITÀ PREVISTA**

### **8.1**

Nel rapporto del CdA 2000 l'AET indica le scelte che intende effettuare per il futuro. Riassumiamo di seguito quelle che ci sembrano più significative:

- sviluppo dell'orientamento commerciale (gestione di un portafoglio di 4/6 TW/h contro gli attuali 2,4 TW/h), in Svizzera e all'estero (soprattutto in Italia);
- qualificarsi per i propri prodotti e non più in funzione di un dato mercato (Cantone Ticino);
- riscatto degli impianti di produzione;
- sviluppo dei servizi (telelettura, consulenze, manutenzione di linee o gestione di impianti);
- fusioni o scambi di partecipazioni.

L'AET, conferma pertanto le scelte effettuate in questi ultimi due anni.

### **8.2**

Va rilevato che queste scelte si scostano sensibilmente dal mandato ricevuto, come riconosce l'AET stessa (rapporto CdA 2000 pag. 29). Con queste scelte l'AET diventerebbe infatti un'azienda commerciale come molte altre, mentre la legge conferisce alla stessa il mandato di *"approvvigionare il Ticino d'energia in modo sicuro e a buon mercato"*.

### **8.3**

Nell'ipotesi di un mercato liberalizzato, le aziende di produzione sarebbero confrontate con la concorrenza con altri produttori, anche di dimensioni imponenti, in grado di praticare un dumping per conquistarsi un nuovo mercato.

Le reti di distribuzione continueranno invece a beneficiare di un monopolio. Disporre di reti di distribuzione significa pertanto aumentare le possibilità di assicurarsi il mercato e garantire quindi lo sbocco alla propria produzione.

A questo riguardo vanno ricordati i recenti accordi sottoscritti con le società ticinesi di distribuzione e le rispettive dichiarazioni di intenti tendenti a realizzare futuri accordi.

### **8.4**

Si prende quindi atto di questi i nuovi orientamenti con qualche timore. Si rinvia tuttavia il giudizio definitivo al momento in cui verrà discussa la nuova legge.

## **9. CONCLUSIONI**

In conclusione, richiamando quanto espresso nel presente rapporto, si propone di approvare:

### **A. gestione 1999**

1. il conto economico 1999 e il bilancio chiuso al 31 dicembre 1999
2. la proposta di ripartizione dell'utile formulata dal CdA
3. lo scarico al CdA e alla Direzione dell'AET della gestione 1999 conformemente al decreto legislativo allegato al messaggio del CdS n. 5036 del 26 novembre 2000.

### **B. gestione 2000**

1. il conto economico 2000 e il bilancio chiuso al 31 dicembre 2000
2. la proposta di ripartizione dell'utile formulata dal CdA
3. lo scarico al CdA e alla Direzione dell'AET della gestione 2000 conformemente al decreto legislativo allegato al messaggio del CdS n. 5115 dell'8 maggio 2001.

Per la minoranza della Commissione speciale energia:

Graziano Pestoni, relatore  
Eva Feistmann

### **Allegato:**

conto dei flussi di capitale 1994/1998 e 1999/2000 (fonte Fidirevisa)

**Note:**

- (1) Presa di posizione della direzione AET 10 agosto 2001
- (2) Urio Paolo, Le new public management, ou la gestion public au service du marché, Università di Ginevra, aprile 1999, policopiato
- (3) Consiglio federale, messaggio relativo alla legge sul mercato dell'energia elettrica (LMEE), 7 giugno 1999
- (4) Le aziende che hanno costituito l'EnerTI SA sono le seguenti:

AEC	Azienda elettrica comunale, Airolo
ACECA	Azienda elettrica comunale, Ascona
AECM	Azienda elettrica comunale, Massagno
AECS	Azienda elettrica comunale, Stabio
AGE	Azienda comunale AGE, Chiasso
AIL SA	Aziende industriali, Lugano
AIM	Aziende industriali, Mendrisio
AMB	Aziende municipalizzate, Bellinzona
CEF	Cooperativa elettrica, Faido
SES SA	Società elettrica sopracenerina, Locarno
- (5) Iniziativa parlamentare 26 giugno 1995 con la quale si propone di modificare la legge istitutiva dell'Azienda elettrica ticinese e la legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici con lo scopo di regolare in modo diverso la distribuzione di energia con l'intervento diretto o indiretto dell'Azienda elettrica ticinese stessa.
- (6) Giornata di studio indetta dall'AET, novembre 1999, Teatro sociale di Bellinzona
- (7) presa di posizione direzione AET 5 luglio 2001
- (8) interrogazione 13 aprile 2000 di Franco Ferrari "Ricupero delle acque ticinesi: solo un'enunciazione di principio ?" (risposta CdS 6 giugno 2001)
- (9) interrogazione Malpangotti/Pastore 27 marzo 2000 e interpellanza M. Carobbio 3 aprile 2000
- (10) Sandro Pitozzi, il fabbisogno energetico in continuo aumento, in Dati, statistiche, società, Ustat. N. 1 marzo 2001